

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2004 stabilisce che entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge si debba individuare il sito per il Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, riservato ai soli rifiuti di III categoria;

la stessa legge prevede l'istituzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di una Commissione tecnico-scientifica con compiti di valutazione e di alta vigilanza per gli aspetti tecnico-scientifici inerenti agli obiettivi del presente decreto e per le iniziative operative del Commissario straordinario;

la legge stabilisce inoltre che il sito, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno, è individuato dal Commissario straordinario, sentita la Commissione;

il secondo comma dell'articolo 4 della citata legge stabilisce che « Il Commissario straordinario promuove una campagna nazionale di informazione sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi », norma evidentemente disattesa, considerato che nemmeno le Commissioni parlamentari competenti sono state informate delle iniziative da parte del Commissario straordinario;

l'articolo 6 dell'O.P.C.M. 7 maggio 2004, n. 3355 stabilisce che: « Al fine di assicurare il rispetto dei termini di scadenza della situazione emergenziale di cui

alla presente ordinanza il commissario delegato predispone entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, i cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati in relazione alle diverse tipologie d'azione e cadenzati per trimestri successivi. Entro trenta giorni dalla scadenza di ciascun trimestre, il commissario medesimo comunica al Dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti e indicando le misure che si intendono adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi ». Ma trascorsi svariati mesi l'unico intervento deliberato dal Commissario straordinario risulterebbe essere l'autorizzazione alla costruzione del Nuovo parco serbatoio presso il sito EUREX del centro Enea, in Saluggia, deliberata con l'ordinanza 30 luglio 2004, benché vi fosse un parere negativo da parte del comune di Saluggia;

il 6 ottobre del 2003 si sarebbe verificato un incidente all'interno della zona controllata dell'impianto Itrec della Trisaia di Rotondella (Matera), che per alcuni anni è stato attivo per il riprocessamento del combustibile nucleare. La Sogin il 6 dicembre scorso ha dichiarato a riguardo che durante le operazioni di trasferimento nel capannone 9.1 di circa 2.000 fusti contenenti materiale radioattivo cementificato una fune di una gru si sarebbe spezzata facendo cadere un fusto contenente 400 litri di materiale contaminato (pari a una tonnellata). Sul fusto si sarebbe abbattuto lo stesso braccio telescopico della gru che sarebbe però rimbalzato. « Il fusto — da quanto riferito dai dirigenti della Sogin — sarebbe rimasto integro e non vi sarebbero state fuoriuscite di materiale radioattivo ». Con ciò indirettamente ammettendo che i fusti, benché cementificati, restano pericolosi;

nello stesso impianto sarebbero stoccati da oltre trentacinque anni 64 elementi di combustibile nucleare irraggiato uranio-torio, provenienti dalla centrale americana

di Elk River, combustibile che dovrebbe essere rimandato negli Stati Uniti, ma che fino ad oggi sarebbe stato custodito in maniera non assolutamente sicura —:

quali iniziative concrete siano state prese fino ad oggi dal Commissario straordinario per dare attuazione al decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, e all'O.P.C.M. 7 maggio 2004, n. 3355, in particolare sull'individuazione del sito e sulla campagna di informazione;

in che modo sia stata coinvolta la Commissione tecnico-scientifica e da chi sia composta;

se non si ritenga opportuno fornire alle Commissioni parlamentari competenti periodiche informative sullo stato dell'arte e sull'avanzamento dei progetti.

(2-01402) « Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Bulgarelli, Cento, Cima, Boato ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 211 del 1992, il comune di Bologna ha presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto definitivo della linea 1 approvato con delibera di Giunta del 28 novembre 2000, Progr. N. 1323/2000, esecutiva in pari data; la prima tratta funzionale della linea 1 è stata ammessa a finanziamento del CIPE prima con delibera n. 76 del 3 maggio 2001, con lo stanziamento di un finanziamento ministeriale pari a Meuro 90,610;

il progetto definitivo della prima tratta funzionale è stato rimodulato sulla base delle prescrizioni del CIPE di cui alla

delibera 3 maggio 2001, ottenendo la conferma del precedente finanziamento con delibera CIPE del 14 febbraio 2002;

con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001, il CIPE, in attuazione della legge n. 443 del 2001, ha provveduto ad inserire l'intera rete MAB (linea 1 e linea 2), nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche di preminente interesse nazionale e ha altresì previsto il finanziamento statale della intera opera, proposta all'approvazione sotto forma di progetto preliminare, e da realizzarsi secondo la nuova disciplina prevista dal decreto legislativo n. 190 del 2002, con particolare riferimento alla figura del *general contractor* di cui all'articolo 9 del citato decreto legislativo;

pertanto, con delibera di giunta immediatamente esecutiva del 9 dicembre 2002, Progr. N. 460/02, il comune di Bologna ha approvato il progetto preliminare della infrastruttura;

tale progetto è stato redatto ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 190 del 2002, corredato dello Studio di impatto ambientale, presentato, al Ministero delle infrastrutture e trasporti il 15 dicembre 2002, ex articolo 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002, e della localizzazione urbanistica;

con delibera n. 67 in data 1° agosto 2003, il CIPE, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002, ha approvato, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto preliminare della linea 1 della Metropolitana leggera automatica di Bologna (Staveco-Stazione FS-Fiera Michelino) ed opere connesse;

specificatamente le prescrizioni cui è condizionata l'approvazione del progetto preliminare, e a cui il comune dovrà attenersi nello sviluppo del progetto definitivo concernono:

l'introduzione di strumenti di contenimento all'accessibilità di mezzi privati in relazione alla funzionalità dei parcheggi di Staveco e Michelino;

il reinserimento delle stazioni di Regione-S. Donato e Liberazione, il cui costo viene previsto a carico del comune e stimato in Meuro 38.712 (al rustico delle sole opere civili);

l'integrale rispetto delle prescrizioni del SIA;

quanto all'assegnazione del contributo (punto 2), con la suddetta delibera il CIPE ha rideterminato il costo dell'intervento della linea 1 della Metropolitana in Meuro 443,866, ed ha assegnato un contributo, in termini di volume ed investimenti, di Meuro 216,171, confermando per la prima tratta le risorse recate dalla legge 211 del 1992 (pari a Meuro 90,610);

con nota prot. Uff. U.I.I. n. 273 del 19 settembre 2003 il comune di Bologna ha trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto preliminare della Metropolitana automatica di Bologna della linea 1, rimodulato secondo le indicazioni fornite con la delibera del CIPE n. 67 del 1° agosto 2003;

in data 8 ottobre 2003, il Progetto preliminare della linea 1, conforme alla citata delibera CIPE ha ottenuto l'approvazione in linea tecnica da parte della Commissione interministeriale prevista dalla legge n. 211 del 1992;

in data 27 ottobre 2003, con delibera PG. n. 183897/2003, esecutiva in pari data, la giunta del comune di Bologna ha approvato il Progetto preliminare della linea 1 della Metropolitana leggera automatica di Bologna (MAB), reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE 1° agosto 2003 corredato dello Studio di impatto ambientale;

nel novembre 2003, il Progetto definitivo della linea 1 primo lotto, reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE del 1° agosto 2003, è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (*ex* TIF 5);

con successiva delibera P.G. N. 184302/2003, N. O.d.G. 271/2003 il Consiglio comunale ha approvato il Piano

economico finanziario, come previsto dall'articolo 201 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

in data 19 dicembre 2003 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia Romagna hanno sottoscritto l'Intesa generale quadro, in cui ferme restando le dotazioni finanziarie specifiche approvate con delibera CIPE del 1° agosto 2003, le parti, con il coinvolgimento del comune di Bologna e degli enti locali interessati, si sono impegnate a superare le divergenze verificatesi per la realizzazione della metropolitana di Bologna;

in data 25 marzo 2004, il Progetto definitivo della linea 1 primo lotto, reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE del 1° agosto 2003, ha ottenuto l'approvazione in linea tecnica da parte della Commissione interministeriale prevista dalla legge n. 211 del 1992;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 233 del 16 luglio 2004, in accoglimento del ricorso per conflitto di attribuzione avanzato dalla regione Emilia Romagna, ha annullato la deliberazione CIPE n. 67 del 1° agosto 2003;

in data 12 ottobre 2004 con delibera PG 209134/2004 la Giunta ha approvato il progetto preliminare della prima tratta funzionale della linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia) e il tracciato dell'intera linea 1, trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (*ex* TIF 5) in data 15 ottobre 2004, gli indirizzi per la definizione del tracciato della linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), sono stati poi approvati dal Consiglio comunale in data 8 novembre 2004 con delibera 221543/2004;

in data 9 novembre 2004, la giunta ha approvato con delibera 231871/2004 il progetto definitivo della prima tratta funzionale della linea 1 ed il progetto preliminare dell'intera linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), di Bologna, in attuazione delle leggi n. 211 del 1992 e n. 443 del 2001, e per il conseguimento dei rispettivi finanziamenti ministeriali;

in data 10 novembre 2004 il Progetto definitivo del primo lotto funzionale della metropolitana leggera (Metrotranvia) è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture (ex TIF 5), alla regione Emilia Romagna e all'USTIF di Bologna;

in data 10 novembre 2004 il Progetto preliminare dell'intera linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), ai sensi del decreto legislativo n. 190 del 2002, è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture (Segreteria Tecnica del Ministro), al Ministero dei beni culturali, al Ministero dell'ambiente e al Ministero per le attività produttive e alla regione Emilia Romagna;

in ottemperanza all'articolo 2 comma 4 del decreto legislativo n. 190 del 2002, il Progetto preliminare dell'intera linea 1 della Metrotranvia è stato trasmesso, relativamente agli elaborati di loro competenza, alla Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio (25 novembre 2004), alla Soprintendenza per i beni archeologici (25 novembre 2004), ad ANAS (il 26 novembre 2004), a RFI (26 novembre 2004), ad Autostrade (29 novembre 2004), ad Hera (29 novembre 2004), Wind (29 novembre 2004), Enel (29 novembre 2004), Fastweb (29 novembre 2004), Albacom (30 novembre 2004), Achanto (30 novembre 2004), Telecom (2 dicembre 2004), Autorità di Bacino (2 dicembre 2004), Servizio Tecnico Bacino Reno (7 dicembre 2004), Consorzio Reno Palata (7 dicembre 2004), Consorzio Bonifica Renana (7 dicembre 2004), Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno (7 dicembre 2004); ai fini delle acquisizioni dei pareri degli enti gestori delle interferenze con il tracciato della Metrotranvia;

in data 23 novembre 2004 il Pre-CIPE ha rinviato l'ammissione del progetto di Metrotranvia alla successiva seduta del CIPE, motivando tale scelta con la necessità di ulteriori approfondimenti;

in data 25 novembre 2004 la Commissione interministeriale di cui alla legge n. 1042 del 1969 come integrata dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992, ha esaminato il Progetto definitivo del primo

lotto funzionale della Metrotranvia e ha ritenuto ammissibile in linea tecnico-economica il progetto stesso subordinatamente all'ottemperanza di alcune prescrizioni;

in data 30 novembre 2004 il comune di Bologna ha trasmesso lo Studio di impatto ambientale relativo all'intera linea 1 della Metrotranvia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in quanto soggetto competente ai sensi del decreto legislativo n. 190 del 2002; tale studio è stato poi trasmesso per conoscenza alla regione Emilia Romagna;

in data 3 dicembre 2004 il comune di Bologna, secondo le modalità previste dall'articolo 3 comma 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002 e dall'articolo 14 comma 2 della legge regionale n. 9 del 1999 ha richiesto al Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna di pubblicare l'avviso dell'avvenuto deposito del Progetto preliminare dell'intera linea 1 della Metrotranvia e del relativo SIA, ai fini dell'espletamento delle procedure di pubblicazione del progetto medesimo —:

se la Presidenza del Consiglio sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e dell'esigenza di decidere rapidamente affinché non siano perduti i finanziamenti disponibili e se la Presidenza del Consiglio e i Ministri interessati abbiano già deciso di adottare iniziative tali da garantire che il CIPE decida il più rapidamente possibile e comunque in modo da garantire la concessione dei finanziamenti. (2-01406) « Grandi, Siniscalchi, Grignaffini, Panattoni, Zanotti, Grillini, Trupia, Tidei, Sasso, Preda, Olivieri, Sabattini, Fumagalli, Dameri, Buffo, Benvenuto, Vertone, Magnolfi, Vigni, Ruzzante, Chiti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto in Darfur non cessa di fare vittime. I bisognosi di immediati aiuti

umanitari sono due milioni e trecentomila, e si prevede che presto il loro numero crescerà, le persone costrette alla fuga sono un milione e mezzo e centomila gli uccisi, mentre non si intravede una soluzione vicina alla più grave crisi umanitaria attualmente in corso nel mondo;

da 21 mesi le milizie « Janjaweed » letteralmente diavoli a cavallo, miliziani nomadi arabi filogovernativi, continuano a scacciare con la violenza gli abitanti del Darfur dalle loro case, a depredare il loro bestiame, a distruggere pozzi e a bruciare villaggi. Gran parte dei fuggitivi si sono riversati nelle aree urbane e nei campi profughi in Sudan, mentre circa duecentomila sono quelli rifugiatisi in Ciad;

nemmeno l'incontro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu svoltosi a Nairobi il 19 e 20 novembre 2004, che ha affrontato la questione dei negoziati di pace tra Governo sudanese e milizie ribelli è servito a fermare l'aumento delle violenze e degli abusi, in particolare sulle bambine, sui bambini e sulle donne segnando, di fatto, il fallimento dell'accordo sottoscritto dal Governo del Sudan per la protezione della popolazione;

infatti, le denunce di violenze contro donne e bambini nei dintorni e all'interno dei campi per sfollati del Darfur stanno aumentando. Il Direttore generale dell'Unicef, Carol Bellamy, ha affermato che i rapporti delle agenzie umanitarie sul campo contestano decisamente le affermazioni secondo cui la situazione sia sotto controllo;

al contrario, le agenzie umanitarie presenti nella regione esprimono allarme e costernazione per il costante aumento di sfollati in arrivo dalle zone in guerra nei campi di accoglienza, oltre che per l'ondata di violenze all'interno dei campi stessi e nelle loro vicinanze;

a seguito di una serie di disordini causati dal tentativo del governo di trasferire con la forza i campi per sfollati, numerosi bambini sono rimasti feriti, caricati su camion e trasportati, senza i

rispettivi genitori, in un nuovo campo d'accoglienza. Il trasferimento forzato dei profughi è una chiara violazione del diritto umanitario internazionale, oltre che degli accordi recentemente sottoscritti dal Governo di Khartoum;

nel Darfur, milizie armate continuano a stuprare donne e bambine come tattica per terrorizzare e umiliare i singoli, le loro famiglie e le rispettive comunità. Ad oggi, in pochi casi gli aggressori sono stati realmente perseguiti, mentre donne e bambine sono costrette a cercare, a volte anche per 8 ore al giorno, legna da ardere e mezzi di sussistenza, con il terrore costante d'essere abusate e violentate;

l'Onu definisce quella del Darfur la peggiore crisi umanitaria in corso nel mondo e minaccia di sanzioni il governo sudanese nel caso in cui non cessi la violenza contro la popolazione. L'Organizzazione dell'unione africana (OUA) spera di potere dislocare una forza di 4.500 soldati per le operazioni di *peace-keeping* ma, al momento, operano nell'area pochi militari (circa 300) messi a disposizione da Nigeria e Ruanda;

la recente ripresa dei colloqui a Nainvasha tra i negoziatori John Garang, leader degli indipendentisti del Sud, e Ali Osman Taha, vicepresidente del Nord per raggiungere una pace completa e definitiva che dovrebbe portare per la fine dell'anno anche alla sottoscrizione di un protocollo dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe essere un obiettivo a portata di mano se verrà sostenuto con fermezza dalla comunità internazionale;

i punti centrali già stabiliti per l'intesa Nord-Sud sono: governo unitario di transizione, con bilanciamento dei poteri per i prossimi sei anni e mezzo, poi il Sud potrà indire un referendum sull'indipendenza; non applicabilità della *sharia*, la legge coranica, nelle aree che non sono sotto il diretto controllo del Nord; divisione di fatto a metà dei proventi petroliferi, già ricchi, ma con concrete aspettative potenziali molto maggiori; statuti speciali per tre regioni (Abyei, Nilo Az-

zurro Meridionale e Monti Nuba) geograficamente al Nord, ma da sempre legate alle lotte del Sud. Decisa anche in grandi linee la distribuzione delle forze militari, che solo in piccola parte, almeno all'inizio, saranno congiunte. Quadro, quest'ultimo, che appare positivo, quanto teorico. Infatti, le popolazioni, soprattutto quelle a cavallo tra Nord e Sud, stremate dalla guerra e dalla fame, sono molto preoccupate su ciò che avverrà non fidandosi affatto delle costruzioni teoriche realizzate a tavolino;

se non vi sarà presto un rinnovato impegno negli aiuti umanitari e una più stringente vigilanza da parte della comunità internazionale sul processo di pacificazione avviato, la crisi nel Darfur non potrà che peggiorare verso un vero e proprio genocidio di massa, nel silenzio e nel responsabile e colposo disinteresse del mondo intero —:

quali siano le azioni poste in essere dall'Italia in aiuto alle popolazioni del Darfur;

se corrisponda al vero e, eventualmente, in quale misura i recenti tagli alla cooperazione allo sviluppo andranno ad incidere negativamente sulle attività di cooperazione e aiuto umanitario operate dall'Italia verso le popolazioni del Darfur;

se, infine, non si ritenga di dover produrre uno sforzo aggiuntivo, in termini di impegni politici ed economici con i partner comunitari e internazionali, perché questa gravissima crisi umanitaria possa presto finire e di assicurare alle popolazioni martoriate innanzitutto la sopravvivenza, nonché, rispetto dei diritti umani e giustizia per i torti subiti. (5-03770)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clamoroso colpo di scena che ribalta la tesi accusatoria che aveva con-

sentito al Tribunale di Milano di condannare Cesare Previti per corruzione giudiziaria nella vicenda Imi-Sir, dimostra in pieno, come l'accusa, il processo e la condanna contro Previti erano e sono di natura politica;

infatti le indagini appena concluse dal Pm romano Carlo La Speranza hanno individuato nell'avvocato di Nino Rovelli il presunto autore della corruzione in atti giudiziari, rilevante è che lo stesso Avvocato di Nino Rovelli ha ammesso dinanzi ai giudici di Milano di essere stato l'autore delle bozze poi trasfuse nella sentenza favorevole alla pretesa dei Rovelli con l'accusa di aver ricevuto bonifici bancari dal conto dei Rovelli nel marzo 1994 per 30 milioni di franchi svizzeri, cioè quaranta miliardi di lire;

L'Avvocato in questione non è Cesare Previti e neppure Attilio Pacifico o Giovanni Acampora, ma Mario Are, legale ufficiale della famiglia Rovelli nella causa civile Imi-Sir. Crolla così secondo l'interrogante la prova individuata dal Collegio del Tribunale di Milano presieduto dal dottor Carfi in Camera di Consiglio, secondo cui la sentenza favorevole ai Rovelli del 1990, era stata copiata dalle bozze sequestrate nello studio di Pacifico;

questa accusa senza essere mai contestata agli imputati è divenuta, secondo l'interrogante, l'arma letale di una sentenza tutta politica che oggi frana clamorosamente di fronte alle conclusioni dell'indagine del Pm La Speranza e delle ammissioni dell'avvocato Mario Are che ha ammesso di essere l'autore della bozza, nonostante che secondo la sentenza di condanna pronunciata a Milano contro Previti, gli avvocati ufficiali dei Rovelli sarebbero rimasti estranei e allo scuro della combin;

la condanna di Previti sembra all'interrogante « costruita a tavolino » grazie a una « svista » dei Pm Ilda Boccassini e Carla Del Ponte che hanno eseguito la rogatoria in Svizzera interrogando il fiduciario elvetico dei Rovelli, Rubino Mensch. Durante tale interrogatorio Mensch rico-

struisce le operazioni finanziarie dei Rovelli e presenta un prospetto riassuntivo nel quale vengono riportate uscite dai conti per oltre 90 milioni di franchi svizzeri;

tale documento elenca 14 operazioni numerate progressivamente ma 3 di queste, la 4, la 5 e la 6, eseguite tra il 17 ed il 31 marzo 1994 sono « sbianchettate ». Il Pm di Roma La Speranza ha colmato questo vuoto, giacché il 22 marzo 1994, secondo la procura di Roma, vengono emessi dal conto dei Rovelli due bonifici per 30 milioni di franchi, ossia 40 miliardi di lire, fatti pervenire all'Avvocato Mario Are;

ad avviso dell'interrogante, al Processo di Milano tutto questo è stato ignorato e pretermesso, « sbianchettato »: Previti era il nemico da abbattere, Are era il testimone « prezioso » da salvaguardare. Ingiustizia è stata fatta. La giustizia « anche se con ritardo », deve ancora arrivare —:

se non ritenga che vi siano elementi per promuovere l'azione disciplinare a carico dei magistrati interessati. (4-11999)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'antica e triste questione degli italiani cacciati nel 1970 dalla Libia dal Colonnello Gheddafi non ha ancora trovato soddisfacente soluzione, quanto meno dal punto di vista degli indennizzi;

in 34 anni sono stati stanziati, complessivamente, 150 milioni di euro che non equivalgono neppure al valore venale del 1970 dei beni confiscati ai nostri connazionali;

il buon diritto degli italiani espulsi dalla Libia non è mai stati in discussione ed anzi, oltre al debito economico, oggi vi è anche il debito morale contribuito dalla necessità di avviare a conclusione un meccanismo di indennizzi che si è protratto per un tempo che non fa certo onore ai governi che si sono succeduti dal 1970 ad oggi —:

quali iniziative intende assumere per avviare finalmente a conclusione definitiva l'antica questione degli indennizzi dovuti agli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 dal Colonnello Gheddafi. (3-03980)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stato arrestato in questi giorni in Cina lo scrittore dissidente Yu Jie;

il nome di Yu Jie compare in una lista di proscrizione di cinque intellettuali messi al bando dal governo di Pechino insieme a due docenti dell'università di Pechino, Jiao Guobiao e Wang Yi;

Yu Jie è autore di romanzi e di commenti politici, fra cui il volume « Il rifiuto delle bugie », proibito in Cina e pubblicato ad Hong Kong;

il recente viaggio in Cina del Capo dello Stato e del responsabile della nostra diplomazia, coronato da grande successo, ha decisamente approfondito e migliorato i rapporti fra Italia e Cina, creando condizioni sufficienti a giustificare un intervento del nostro Paese affinché Pechino si muova sulla strada del riconoscimento delle più elementari libertà personali e politiche —:

se non ritenga di poter intervenire, auspicabilmente con le diplomazie degli altri Paesi dell'Unione europea, presso il governo cinese al fine di restituire senza indugio alla libertà l'intellettuale Yu Jie.

(3-03983)